

## ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *A Handbook of Public Administration*. Department of Economic and Social Affairs, United Nations, New York 1961. Un volume di pp. 126.

Basata in larga parte sull'esperienza di Funzionari dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in missioni di assistenza tecnica presso i Governi dei Paesi in fase di sviluppo, la trattazione — d'impostazione tipicamente manualistica — muove dal concetto basilare che « la pubblica amministrazione è lo strumento usato dallo Stato per mettere se stesso in condizione di fare piani e programmi che siano realizzabili, e di porli in attuazione: perciò essa, in tempi più agevoli come quelli di ieri, era importante, ma oggi è essenziale, in quanto è la "conditio sine qua non" dei programmi di sviluppo nazionale ».

Tale premessa viene applicata sia alle considerazioni riguardanti la riforma della p.a. in Paesi di vecchia tradizione, sia a quelle riguardanti la costruzione *ex novo* di una p.a. in Paesi sottosviluppati, che devono darsi strutture e istituzioni moderne. Non si manca tuttavia di rilevare la grande difficoltà della correlazione tra l'atteggiamento della p.a., che tende a stabilirsi come gruppo di potere nell'ordinamento statale e nella stessa struttura sociale e politica di un Paese, ed il corrispondente atteggiamento del cittadino, in rapporto alla consapevolezza dei suoi diritti. Nè il problema si risolve in soli termini di efficienza della p.a.: poichè essa va intesa come una *developing science*, come uno strumento non solo di attuazione di piani e programmi ma anche di propulsione e di guida, viene a

porsi pure il problema della struttura della p.a. come « sistema di comunicazione, di comando e di coordinamento », la cui efficienza coincide in larga misura con quella della politica economica e sociale di un Paese.

Da questa serie di premesse il manuale passa ad illustrare, secondo uno schema ormai usuale nelle trattazioni del genere, soprattutto se di fonte americana, i tipi di organizzazione amministrativa, i requisiti di efficienza basati sulla specializzazione funzionale e sui controlli, ed ancor più specificamente i dettagli della struttura interna e del funzionamento della p.a., quali i metodi ed i materiali, l'organizzazione delle carriere dei funzionari, la politica di governo del personale (reclutamento, addestramento, supervisione, ecc.). La rassegna di principî e schemi si estende poi alle formule di decentramento amministrativo, alle istituzioni autonome, all'ordinamento delle imprese pubbliche, fino alla trattazione — in termini necessariamente istituzionali — dei problemi principali della fisionomia del bilancio nazionale e dell'amministrazione finanziaria, con particolari considerazioni sul ruolo della p.a. nel caso in cui il bilancio nazionale sia usato come strumento di politica economica (un punto particolarmente posto in rilievo è quello della correlazione tra politica fiscale del potere centrale e dei poteri locali).

Le ultime parti del manuale trattano delle formule di assistenza tecnica alla p.a., cioè delle possibilità offerte dall'O.N.U. di avvalersi di adeguata consulenza per la costituzione ed il perfezionamento della p.a. nei Paesi in fase di sviluppo: si allega un consuntivo veramente

rilevante dell'attività svolta dall'O.N.U. nel decennio 1950-1960 e si indicano le ancor più rilevanti possibilità future di espansione di questa forma di collaborazione internazionale.

G. B. BOZZOLA

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Economic Bulletin for Africa*. United Nations - Economic Commission for Africa. Addis Abeba 1961. Un volume di pp. 104-XV.

E' uscito nel 1961 il primo numero di questo « Bollettino », che si affianca alle pubblicazioni analoghe editate dalle varie Commissioni Economiche delle Nazioni Unite e dedicate all'Europa, all'America, al Medio ed all'Estremo Oriente.

Il « Bollettino » presenta caratteristiche analoghe a quelle delle pubblicazioni consorelle. Una prima parte è dedicata al consuntivo dell'anno precedente: un quadro generale delle condizioni economiche mondiali, una descrizione delle recenti tendenze nel commercio africano e un'analisi più dettagliata secondo i principali prodotti d'esportazione del continente. La seconda parte è costituita da tre studi monografici rispettivamente sui mutamenti nella struttura monetaria, finanziaria e valutaria di alcuni paesi, specialmente in relazione al passaggio dal regime coloniale all'indipendenza; sui vari tipi di pianificazione tentati nei paesi africani; sullo sviluppo economico della Repubblica Congolese.

Non si può che rallegrarsi di fronte a questa benemerita iniziativa che fornisce una larga messe di dati e di valutazioni, tanto più preziosi in quanto riferiti ad un settore in cui gli studi e le rilevazioni sono ancora scarsissimi, e sempre più necessari.

P. RANCI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Indagine sulla struttura e la dinamica economico-sociale dell'Appennino Parmense* (a cura dell'Istituto di Economia Politica dell'Università di Parma), Parma, 1962. Un volume di pp. 218.

Nel quadro delle indagini volte ad esplicitare determinate caratteristiche e problemi delle economie locali, la ricerca condotta dal prof. Feroldi, per incarico dell'Amministrazione Provinciale di Parma, sulla struttura e la dinamica economico-sociale dell'Appennino Parmense, pone ancora una volta in luce la necessità e l'urgenza di disporre di strumenti conoscitivi di questo tipo prima di procedere a qualsiasi intervento di carattere operativo.

L'opportunità degli studi localizzati in aree territorialmente ristrette si fonda infatti sul presupposto che le analisi condotte sulla base delle variabili globali per l'intero paese, pur potendo fornire indicazioni di massima sulle possibilità e sulle linee di sviluppo dell'economia, lasciano nell'ombra molte caratteristiche strutturali che solo attraverso indagini locali possono essere valutate nelle loro implicazioni anche sul piano della politica economica generale. Si ritiene cioè necessario esaminare le possibilità di sviluppo anche a livelli locali, allo scopo di conferire un significato operativo più preciso alle misure di politica economica e di facilitare quel coordinamento tra il programma di sviluppo economico nazionale e i piani zionali i quali non possono prescindere dagli indirizzi della politica economica generale, e, a loro volta, non possono non influire su tali indirizzi (Cfr. i contributi in materia del prof. Lombardini).

Ma ancora più specificatamente è indiscutibile la necessità, nell'ambito della politica amministrativa degli Enti locali, così come nell'ambito dell'attività di tutti